

*Per chi coltiva un pensiero diverso.
E per chi vuole cambiare il mondo.*

Sara Marconi e Beniamino Sidoti

LE SO
TUTTE!

© 2025 Lapis Edizioni
Tutti i diritti riservati

Illustrazioni di Francesco Fagnani

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
www.edizionilapis.it

ISBN: 979-12-5519-050-9

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
presso Rubbettino Print
Soveria Mannelli (CZ)



 **Lapis**
edizioni



Questa è una storia sulle domande e sulle risposte, e non a caso la racconto io, perché io mi faccio sempre molte domande.

Il riscaldamento globale e il cambiamento climatico sono il mio pensiero fisso, e la mia domanda

preferita è: come posso salvare il mondo?

La mia risposta preferita è: posso fare senza!

Senza le canottiere!

Senza i cancellini!

Fare senza per me è un'ottima risposta, e infatti ho eliminato dalla mia vita i lacci delle scarpe, le biro usa-e-getta, le merendine monoporzione, le gomme da masticare, le salviette monouso e diverse altre cose.

Però non devo distrarmi.

Questa è una storia sulle domande e

sulle risposte soprattutto perché parla di Maicol.

Maicol è il mio migliore amico e sa fare delle buone domande.

Per esempio, quando ci siamo conosciuti, tipo in prima, tre anni fa, io gli ho detto «Piacere, Savannah» e lui mi ha chiesto «Con l'acca?».

Così.

E basta.

Anche se il mio nome, è ovvio, avrebbe potuto fargli venire in mente altre domande, molto più inutili e maleducate, lui ha fatto l'unica domanda sensata e gentile.

E quindi siamo diventati amici, ma proprio super-amici.

Però a lui le domande non piacciono, sbaglia sempre tutte le risposte e si perde come una papera di gomma nell'oceano: galleggia, barcolla, annaspa.

E poi finisce lontanissimo da dov'era partito.

Forse pensi che io stia esagerando, e invece no.

Ieri, per esempio, quando la maestra ha chiesto: «Qual è la capitale dell'Italia, Maicol?», lui non

ha detto "Roma", come avremmo detto noi. No.

Lui ha detto: «L'Italia ha una capitale, che è una città molto importante, per l'esattezza un'importanza capitale. Le cose importanti sono molte, ma non tutti sono d'accordo su quali sono. Infatti, l'importanza di una cosa importante dipende da chi la guarda, e anche da quando. A volte la stessa persona trova importante una cosa che prima non le sembrava importante per nulla, e anche questo è importante perché vuol dire che si può cambiare idea, per esempio crescendo».

Pensi ancora che io esageri?

Credimi: fare una domanda a Maicol è come entrare dentro la stanza delle farfalle in un orto botanico. Sospendi il fiato, ali colorate battono dappertutto e non metti a fuoco niente di preciso.

E siccome uno dei miei compiti è quello di salvarlo da ingiusti voti insufficienti inventandomi ogni volta qualcosa per evitargli brutte figure, sono intervenuta.

Un attimo!

Quali sono gli altri miei compiti, dici?

Buona domanda.

Essere la più attenta della classe, per esempio.

Essere la consumatrice numero uno di biscotti Sbriciolini, per dirne un'altra (del resto ho un'ottima ragione per mangiarli, ma te la dico dopo).

Sapere tutto, ma proprio tutto-tutto-tutto del mio mito personale, il miliardario che salverà il mondo (con il mio aiuto, ovviamente), l'inimitabile Ross Michaels.

E poi saltare la corda, giocare a Inferno e Paradiso meglio di chiunque altro, cercare su internet e disegnare farfalle e papere, possibilmente non di gomma.

Però mi sto distraendo di nuovo.

Torniamo a Maicol e alla domanda sulla capitale.

Per cercare di salvarlo ho guardato la maestra e le ho detto: «Chiedici cose più interessanti! Cose su cui possiamo scoprire qualcosa!».

La maestra ha guardato me, ha guardato la classe, poi ha sospirato.

«Va bene, Maicol: parlami allora tu di qualcosa che ti sembra interessante».

«Bello! Qualunque cosa?».

«Quello che vuoi».

«Dunque, maestra. Io penso che esistano gli alieni, sai? I marziani, gli extraterrestri, gli ufo!».

«Beh, sì, forse, da qualche parte... Cosa hai letto su di loro?».

A quel punto ho sospirato io.

La maestra era partita bene. Anche Maicol. Poi lei ha fatto quell'errore lì: metterci dentro una domanda. Una domanda, a Maicol.

Che infatti ha iniziato a farfugliare.
A quel punto per fortuna ha suonato
la campanella.



VENTINOVE GRADI
VIRGOLA TRE, E IL SESSANTATRÉ
PER CENTO DI UMIDITÀ.



Ecco, questa è sempre stata la situazione.

Sempre fino a lunedì 23 maggio, naturalmente.

Quel lunedì Maicol è entrato in classe con la sua solita aria distratta, i suoi soliti riccioli biondi sugli occhi e anche i suoi soliti occhi sgranati.

Soltanto che quando la maestra, forse parlando tra sé e sé, ha detto «Che afa! Quanti gradi ci saranno oggi?», Maicol ha risposto senza neanche pensarci «Ventinove gradi virgola tre, e il sessantatré per cento di umidità».

Poi ha lasciato cadere lo zaino e si è seduto al suo banco come se niente fosse.

La maestra è rimasta talmente scioccata che non ha detto più niente.

Ha tirato fuori lentamente dalla borsa il suo cellulare, ha aperto l'app del meteo, ha guardato Maicol e ha scosso la testa. Poi si è messa a fare

Matematica, perché era la maestra di Matematica.

Ogni tanto si interrompeva, era chiaramente sovrappensiero. A un certo punto ha chiesto a bruciapelo: «Maicol... quanto fa 7 per 6?».

«Quarantadue» ha risposto lui, guardando fuori dalla finestra. Sembrava che stesse contando gli alberi del cortile e magari – conoscendolo – era vero, anche se non credo che siano quarantadue.

La maestra ha scosso di nuovo la testa e non ha più chiesto niente a nessuno.